

KATIA OCCHI, *Fonti e strumenti di ricerca negli archivi dell'arco alpino : il "Fondo Notarile" dell'Archivio di Stato a Belluno e l'"Indice dei testamenti"*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 90/1 (2011), pp. 219-228.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 90	2011	n. 1	pagg. 219-228
------------------------	-------	------	------	---------------

Fonti e strumenti di ricerca negli archivi dell'arco alpino: il "Fondo Notarile" dell'Archivio di Stato di Belluno e l'"Indice dei testamenti"*

KATIA OCCHI

La storia

1555. Erano vent'anni che le miniere del Fursil presso Colle Santa Lucia erano passate definitivamente sotto la sovranità del principato ecclesiastico di Bressanone quando Hans Kaspar von Spaur le prese in affitto. Si trattava del più importante e longevo centro di estrazione del ferro sul versante italiano delle Alpi orientali. Attivo dalla seconda metà del XII fino a verso la metà del XVIII secolo, esso si caratterizza, come ha scritto Raffaello Vergani, per il fatto di lasciar intravedere "da una valle all'altra, una circolazione di uomini e di saperi più continuativa e intensa di quella che le poche fonti a disposizione ci permettono di documentare"¹. Intorno alla metà del Cinquecento i forni del territorio bellunese di Agordo e Zoldo dipendevano completamente dalla fornitura di minerale del

* Desidero ringraziare la dottoressa Claudia Salmini, attuale Direttrice dell'Archivio di Stato di Belluno, e il dottor Eurigio Tonetti, già Direttore dello stesso istituto, per avere messo a mia disposizione i *Criteri di ordinamento*, i *Criteri per la compilazione dell'Indice dei Testamenti*, un estratto dell'*Indice analitico* dell'archivio notarile e uno della banca dati dei testamenti. Donatella Bartolini che ha partecipato al lavoro di indicizzazione della banca dati dei testamenti, nonché curato la *Guida Generale ai Fondi* dell'Archivio di Stato di Belluno, si è resa disponibile a far fronte ai miei dubbi, richieste di precisazioni e approfondimenti. La ringrazio anche per avermi segnalato il percorso professionale del notaio Fraulini e il testamento di Giacomo q. Baldissera Podestà redatto a Füssen.

¹ Vergani, *La produzione del ferro*, p. 81.

Fursil. Agli inizi del secolo successivo, il costo dei trasporti lungo strade e sentieri di montagna a dorso di cavalli, e se possibile su carri, arrivava a costituire il 74% della spesa.

Con l'insediamento di Hans Kaspar von Spaur si inaugurava una spregiudicata politica monopolistica e commerciale, già ben documentata. Tra le tante iniziative messe in campo, due sono quelle che ci interessano in questa sede: a) il tentativo di sottrarsi alla dipendenza della domanda forestiera, b) la ricerca di altri sbocchi in territorio tirolese. Kaspar von Spaur le perseguì con diverse strategie. Una di queste, nel 1561 lo portò a stipulare un contratto della durata di 12 anni con l'imprenditore trentino Pietro Manuali per la consegna annuale di 10.050 misure di minerale (prezzo di 16 carantani ovvero 24 soldi la misura). L'obiettivo era quello di escludere la siderurgia bellunese e cadorina, una manovra che però riuscì solo in parte. L'atto rogato dal notaio di Agordo Scipione Paragatta è conservato oggi nell'Archivio di Stato a Belluno. Originario di Primiero, Manuali era impegnato nell'estrazione del ferro da oltre una decina d'anni. Lo possiamo leggere nel lavoro di Max von Wolfstrigl-Wolfskron sulle miniere tirolesi dove risulta che nel 1548 Pietro Manuali fu investito dei diritti di estrazione e di sfruttamento dei boschi per la coltivazione delle tre *buse* dell'antica miniera di *Sagwa* in Primiero, insieme ai fratelli Agostino e Luca Bonomo, vicentini².

Manoelli/Manoali/Manual/Manuali/Manuale/Manualis rievoca le figure di altri imprenditori impegnati attorno alla metà del XVI secolo a ricavare profitti fuori dall'ordinario dai traffici delle risorse del territorio trentino-tirolese. Di questo operatore sappiamo poco, ma abbastanza per farci l'idea che non ci troviamo di fronte al titolare di una piccola società dedita al commercio in sede locale³. I minerali non sono il suo campo esclusivo di interesse perché risulta investire anche nelle licenze di taglio per i boschi arciducali, sicuramente tra 1549 e 1564. Un secondo atto del 1556 traccia l'orizzonte geografico dei suoi affari: è l'investitura della durata di 13 anni per l'estrazione di legname da ardere e per uso militare nei capitanati di Tolmino e Flitsch fluitato sul fiume Isonzo fino a Gorizia e Gradisca⁴. Con gli uffici arciducali asburgici, prima della divisione delle

² Wolfstrigl-Wolfskron, *Die Tiroler Erzbergbaue*, p. 346; Vergani, *La produzione del ferro*, p. 85.

³ Informazioni sui redditi derivanti da campi, prati e stalle situati in Primiero si trovano nell'*urbario* di Giacomo Castelrotto, oggetto della tesi di laurea di Bertagnolli, *Un ufficiale nelle giurisdizioni tirolesi*, pp. 17, 46-50, 68, 72, 94, 120, 125, 137, 139, 141, 143, 151, di prossima pubblicazione con il titolo *Giacomo Castelrotto e la signoria dei Welsperg in Valle di Primiero*. Altri dati su Pietro Manuali in Bernardin, *Transacqua nel Cinquecento*, pp. 38, 39.

⁴ Hassinger, *Geschichte des Zollwesens*, pp. 226-227. L'investitura riguardava il taglio annuo di 2.000 *Klafter* di legna da ardere (20 carantani a *Klafter*) nel capitanato di Tolmino e di 2.000 tronchi annui da 16 piedi (di circa 5 metri, a 15 carantani l'uno) di abete bianchi,

linee di Graz e Innsbruck, Pietro o Peter Manuali mantenne buonissimi rapporti, come mostra un terzo atto del 1562. È una concessione triennale per estrarre 8.000 *taglie* (4,17 m.) e 150.000 *borre* di abeti bianchi, abeti rossi e larici nei boschi di Refavaie e di Fosserneghe nella valle del Vanoi. Il *fitto di bosco* fu fissato in 4 carantani a *taglia* o *plancone* e 15 carantani per 100 *borre*. Si trattava di un importo inferiore rispetto alle altre dieci licenze concesse nello stesso anno, a riprova che i dazi erano legati all'ubicazioni dei boschi, alle difficoltà di estrazione e alla prossimità delle vie di transito⁵. I cantieri di taglio sull'Isonzo e sul Cison di Pietro Manuali furono ereditati dai figli, che proseguirono l'attività sia con la Camera arciducale di Innsbruck sia con quella di Graz.

Gli esempi di rapporti d'affari, di trasferimenti di lavoratori dal distretto feltrino e bellunese nei territori sottoposti al principato ecclesiastico di Trento e alla contea del Tirolo si possono moltiplicare. Sono sporadiche ma persistenti le informazioni che rendono viva testimonianza del reticolo di integrazione economica tra queste valli di montagna, su cui c'è ancora molto da lavorare⁶.

Per la regione trentino-tirolese gli archivi confinanti sono un luogo di ricerca imprescindibile come hanno mostrato una serie di pubblicazioni uscite negli ultimi anni⁷. Il caso di Pietro Manuali presentato sopra non fa che confermare quanto da tempo acquisito. È stata meno praticata la ricerca negli archivi confinanti del bellunese, ma sarebbe di grande interesse muoversi in questa direzione come mostra l'esempio del notaio di Agordo Scipione Paragatta⁸.

Il "Fondo Notarile" di Belluno

La busta 5535 del notaio Paragatta è conservata nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Belluno. Precedentemente collocato nell'Archi-

abeti rossi e di larici, con in più 300 *Klafter* di legna da ardere, nei capitanati di Flitsch e Tolmino.

⁵ TLAI, Oberösterreichische Kammerkopialbücher, Gemeine Missiven, vol. 285, 1562/I, cc. 512v-519v, 1562; Entbieten und Befehlen, 1563, vol. 290, cc. 544v-545v, 12.7.1563.

⁶ Si veda ad es. Ghetta, *La valle di Fassa*, pp. 57, 61n, 74n, 81-82; e anche Ghetta, *Documenti per la storia della Comunità di Fassa*, pp. 662-663.

⁷ Si vedano Occhi, *Boschi e mercanti; Ceti tirolesi e territorio trentino ... (1413-1790); Ceti tirolesi e territorio trentino ... (1722-1785); Documenti trentini ... (1145-1284); Documenti trentini ... (1285-1310)*.

⁸ Questa riflessione può essere fatta per i notai veronesi, quelli di Bassano, di Vicenza, di Brescia, luoghi dove la tradizione notarile era importante e dove per secoli furono attive reti d'affari e di traffici con le aree alpine.

vio notarile distrettuale, esso fu versato nell'Archivio di Stato della stessa città in una prima consistente *tranche* nel 1993-1994, quindi nel 2010⁹. Il complesso documentario contiene gli atti dei notai rogati a partire dal XV fino all'inizio del XX secolo. Il numero complessivo dei notai, compresi quelli ignoti, assomma a 1548. In base a recenti aggiornamenti e studi, i registri notarili risultano essere 9725 ripartiti in registri, protocolli e filze, ordinati alfabeticamente per iniziale di notaio con numeri progressivi. Sono presenti inoltre 88 registri e 285 indici delle parti contraenti prodotti dall'Archivio generale notarile e dalla Camera di disciplina notarile, istituiti dal governo napoleonico con L. 17 giugno 1806 in tutti i capoluoghi del Regno d'Italia, nel periodo compreso tra 1807 e 1889.

Il protocollo più antico risale al 1402-1405 (notaio Agostino Alpagò q. Nicolò di Belluno). In città esistono anche atti notarili di epoca precedente risalenti già al XII secolo e rogati a Belluno, ma sono contenuti nell'Archivio del fondo San Marco di Vedana, conservato anch'esso nel medesimo Archivio di Stato.

L'Archivio notarile bellunese comprende gli atti stipulati in quella che oggi è la provincia di Belluno, ma che in antico regime era divisa tra la Podestaria e il capitanato di Belluno, la Podestaria e il capitanato di Feltre, la Comunità di Cadore, le contee di Mel e di Cesana. Gli atti dei notai di Livinallongo, territorio sottoposto all'autorità del principato ecclesiastico di Bressanone, e quelli di Ampezzo, dal 1511 soggetto alla contea del Tirolo, sono conservati nel fondo Livinallongo-Ampezzo¹⁰. Diverse vicissitudini hanno condotto queste carte anche in altri istituti di conservazione e così si possono trovare protocolli bellunesi nell'Archivio di Stato di Vicenza, sezione di Bassano del Grappa, al Tiroler Landesarchiv a Innsbruck, presso la Biblioteca civica di Treviso, presso quella civica di Feltre, fondo Storico. Alcuni fascicoli di notai del XVI secolo si conservano anche nel fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Venezia¹¹.

I luoghi di residenza di questi notai sono numerosi. Oltre alle sedi di podestaria dove la clientela poteva rivolgersi a una discreta serie di professionisti, ne troviamo ad Agordo, Rocca Pietore, Caprile per un nume-

⁹ Al primo versamento di 9133 pezzi se ne è aggiunto un secondo di 592 registri di 29 notai avvenuto nel marzo 2010. Per un inquadramento bibliografico rimando a *Il notariato e il documento di diritto privato* e Corazzol, *Panegirico per i registri notarili*, pp. 53-60. E più di recente i saggi di prossima pubblicazione di Bartolini, *Posti nell'Indice* e Miscellaneo, *Aree di specificità notarile*.

¹⁰ L'inventario dell'archivio dei notai di Ampezzo è stato pubblicato in Ceiner e Miscellaneo, *I protocolli notarili di Ampezzo*, pp. 7-100.

¹¹ Si veda quanto riportato nella scheda *online* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Direzione Generale per gli Archivi sull'Archivio di Stato di Belluno alla voce http://www.archivi.beniculturali.it/ASBL/sistinf/NOTARILE_arch.pdf, consultato nell'aprile 2011.

ro totale che supera le cinquanta località. Come si può vedere nell'Elenco dei notai consultabile sul sito dell'Archivio all'indirizzo http://www.archivi.beniculturali.it/ASBL/sistinf/Elenco_per_notai.pdf, alcuni notai erano itineranti e offrivano i propri servizi all'interno e all'esterno dei confini territoriali. L'esempio di Pellegrino Fraulini q. Paolo (1517-1557), un notaio originario di Mellame di Arsié, mostra che tra 1522-1531 visse a Pergine e rogò anche a Castel Ivano. Nel 1534 si spostò a Pontelongo di Conselve nel Padovano per esercitare a Legnaro. E va detto che non si tratta di un esempio raro per l'epoca.

Nel periodo veneziano gli atti dei notai defunti erano conservati in archivi pubblici amministrati dai rispettivi collegi dei notai o dai consigli di comunità. Con l'istituzione degli Archivi notarili in ogni capoluogo di Provincia del Regno Italico, seguito ai decreti napoleonici del 17 giugno e del 4 settembre 1806, gli atti vennero concentrati nell'Archivio notarile di Belluno. Il R.D. 5170, 23 settembre 1879, dispose il versamento agli Archivi di Stato delle carte notarili anteriori al 1 gennaio 1830. La legge sugli archivi n. 2006, 22 dicembre 1839, stabilì che tutti gli atti notarili anteriori al 1800 dovessero essere versati negli Archivi di Stato. La legge sul riordinamento degli archivi notarili n. 629, 17 maggio 1952, per il versamento degli atti notarili stabilì il termine mobile di cento anni dalla cessazione dell'esercizio.

I registri dei notai bellunesi contengono per la maggior parte atti di natura privata. Tuttavia si conservano anche atti di natura pubblica perché un notaio che rogava *instrumenta* poteva anche svolgere l'incarico di cancelliere e registrare nei propri protocolli *acta*: atti di comunità, di regole, di confraternite. Anche se le funzioni erano distinte, spesso le due tipologie documentarie finivano per confluire nei protocolli dello stesso notaio, arricchendone la varietà. I materiali maggiormente rappresentati in questo fondo notarile sono gli atti civili (documentazione di natura giudiziaria in genere in materia civile), le filze di doti/testamenti, le filze di istrumenti, le filze di minute, i minutari (registri legati di minute), i notarelli (registri di piccolo formato, normalmente assimilabili ai minutari), i protocolli di istrumenti, i protocolli di testamenti, i registri dei protesti cambiari, repertori e infine rogiti/testamenti pubblici/testamenti segreti.

Strumenti di corredo

Il fondo è corredato da *Indici delle parti*, redatti in più volumi agli inizi dell'Ottocento, che sono collocati nel fondo dell'Archivio notarile distrettuale. Essi riportano il nome delle parti, la data e il luogo dell'atto, la tipologia contrattuale, il nome del notaio rogante e il numero del repertorio.

Nella tavola introduttiva di ciascun volume sono riportati i notai indicizzati. L'ordine alfabetico non è rigoroso, perché i nomi delle parti seguono l'ordine di successione degli atti nel protocollo del notaio esaminato. Questi strumenti non riguardano tutto l'Archivio, perché furono indicizzati solo i notai del XVIII-XIX secolo e limitatamente quelli dei secoli precedenti.

Un lavoro di studio e inventariazione ha coinvolto la documentazione notarile di Belluno dopo il suo versamento nell'Archivio di stato, cui dobbiamo una serie di apparati. In rete è disponibile alla consultazione l'*Indice alfabetico dei Notai* (che ho richiamato sopra), un nuovo strumento di ricerca che è di grande utilità per visualizzare la consistenza della documentazione prodotta dal 1402 al 1906. Curato da Marco Spagni, l'*Indice* riporta in ordine alfabetico il nome del notaio, gli estremi cronologici dell'attività documentata, il luogo di esercizio della professione e le signature archivistiche dei registri. Esso si basa su altri due strumenti di corredo, vale a dire l'*Inventario topografico* per singoli registri e l'*Indice analitico* curati da Donatella Bartolini e consultabili in Sala studio dell'Archivio in Santa Maria dei Battuti. L'*Indice analitico* ordinato in ordine alfabetico per notaio riporta il nome del notaio, la signature del protocollo, gli estremi cronologici, la tipologia del documento (protocollo di instrumenti, notareello, ecc.), le località di rogazione e infine la presenza di rubriche.

È probabilmente nel solco dell'auspicio del 1976 di Marino Berengo che “ordinatori pazienti ci offrano – presto o più tardi, se non a noi, ai figli lontani – una schedatura dei testamenti”¹² che nel 1996 nasce il progetto di indicizzazione informatizzata degli atti di ultime volontà presenti nei protocolli dei notai, quali testamenti, codicilli, donazioni *inter vivos* e *causa mortis*, confluito in quella che oggi è la banca dati dell'*Indice dei testamenti*, consultabile nella versione elettronica sotto la guida del personale dell'Istituto. Gli studiosi hanno a disposizione anche una versione cartacea in due volumi che riguarda però solo il XVIII secolo.

È quasi inutile sottolineare che una banca dati di questo tipo è uno strumento di grande pregio, non fosse altro per i 27.793 record indicizzati che essa contiene al momento in cui scrivo. A partire dal 1996 vi hanno lavorato Donatella Bartolini, Alberta Bortoluzzi, Maria Albina Federico, Fiora Gaspari, Matteo Melchiorre, Marco Michelon, Silvia Miscelaneo, Roberta Sarzetto, Roberta Spada. Il lavoro nel *Fondo Notarile* è stato condotto sui secoli XVI-XVIII; ad oggi lo spoglio è stato completato per i notai roganti nel secolo XVIII e sta proseguendo per il XVII e il XVI secolo.

¹² Berengo, *Lo studio degli atti notarili*, pp. 168.

Vediamo in concreto cosa si trova di fronte l'utente dell'Archivio di Stato di Belluno. La scheda contiene nove campi; autore (testatore), luogo di stesura dell'atto, data, data del decesso, data di pubblicazione dell'atto, rubricato (se il testamento è menzionato nelle rubriche alfabetiche annesse al protocollo), caratteristiche (ad esempio se si tratta di una cedola, di un codicillo, di un testamento olografo, nuncupativo, se è chiuso, se è una donazione *inter vivos*, *causa mortis* o *causa matrimoni*, o di un legato), note (ad esempio se è una copia e se presenta la sottoscrizione autografa dei testimoni e inoltre se esiste l'inventario dei beni successori), collocazione, nome del notaio rogante. È possibile estrarre i dati secondo diversi criteri (ad esempio nome, luogo, data) e in base a svariate chiavi di indagine (ad esempio nome o microtoponimo). Gli ideatori e le ideatrici hanno lavorato nell'ottica di fornire all'utente il maggior numero di informazioni utili: dove presente c'è sempre il patronimico. Nel caso di testamenti femminili è indicato sempre il cognome da nubile e il nome del genitore e dove possibile il cognome da sposata e il nome del marito. La scheda segnala eventuali coautori dell'atto (titolari di una scheda individuale specifica). Sono forniti dati in merito a eventuali altri atti di volontà rogati da un notaio diverso e non necessariamente pervenuti, ma dei quali si fa menzione nel documento schedato.

“Se una gerarchia di importanza tra le fonti fosse ammissibile, il testamento è uno dei documenti più illuminanti e attendibili, e non per la sola ricerca biografica” scriveva ancora Berengo¹³. La banca dati elettronica moltiplica le sue potenzialità e offre svariati elementi per la ricerca: dalla storia dei cognomi, all'evoluzione dei nomi in uso anticamente (sia in volgare che in latino), allo sviluppo delle pratiche testamentarie e di devoluzione dei beni, alla ricostruzione della cultura materiale attraverso gli inventari *post mortem* e ancora alla prassi notarile nel territorio.

Un'altra pista di ricerca può essere quella della mobilità in antico regime, come mostra il testamento di Giacomo q. Baldissera Podestà probabilmente originario di Laggio di Cadore, che dettò il suo testamento a Füssen in Baviera nel 1763 a Giambattista Da Rin, che lo esibì a distanza di sei mesi a Belluno al notaio Pilotti per la registrazione. Atto che diventa indizio di uno dei percorsi dell'emigrazione alpina, già noto per numerosi lavori¹⁴.

E possono venire diversi spunti anche per la storia delle donne, della famiglia e quella delle società operative in questi territori. Se proviamo a

¹³ Berengo, *Lo studio degli atti notarili*, p. 168.

¹⁴ Si trova in ASBL, Fondo Notarile, notaio Francesco q. Antonio Pilotti, prot. 5651, cc. 18v-19r, *Fiessen*, 24.3.1763. Su questo tema la bibliografia è piuttosto ampia. Mi limito a segnalare l'articolo di Lazzarini, *Movimenti migratori dalle vallate bellunesi*, pp. 193-208 e il recente libro di Ferigo, *Le cifre, le anime*.

sondare la banca dati per ricostruire la storia delle aziende coinvolte nello sfruttamento delle materie prime delle Alpi meridionali e nei commerci con i centri urbani, ecco che cosa ci offre la voce “Venzoni”, tra le migliaia di altre pazientemente schedate. Si tratta delle ultime volontà di Nicolò q. Martin Venzoni, ottantacinquenne, stilate il 22 maggio 1681 e registrate nei protocolli del notaio di Feltre Angelo Angeli q. Federico, prot. 279, cc. 173r-181v, il 3 luglio 1681.

Il testamento fornisce dati sull’articolazione della famiglia dei Venzoni di Fonzaso, mercanti di legname operativi da almeno un’ottantina d’anni sul mercato padovano, veneziano e trentino, prima come agenti e in seguito in proprio. Ci informa sui vincoli di parentela spirituale (i comari) e sul numero delle figlie e dei figli. Abbiamo conferma che anche le scelte matrimoniali dei Venzoni ricalchino la prassi in uso tra i notabili residenti lungo il confine trentino-veneto¹⁵. Come emerge da altre ricerche condotte su più generazioni, sembra fosse una consuetudine stringere rapporti di parentela con esponenti del mondo della piccola nobiltà o dell’imprenditoria di oltreconfine. Si trattava di una pratica in uso sia tra le famiglie mercantili della Repubblica veneta sia tra quelle arciducali, che consentiva di fare fronte alle asimmetrie informative, gestire i rapporti con la burocrazia e accedere alle risorse in località fuori dalle proprie aree di influenza.

Dopo le notizie sulla famiglia il testamento riporta informazioni sulle proprietà, i debiti o le spettanze. Tra i propri crediti Nicolò Venzoni menziona un elenco, in cui figurano anche le concessioni di taglio dei boschi del feudo tirolese di Primiero “Valleselle, Val di Raganel, Sboicer, Schialen e Fiamene”, concessi dall’arciduca Massimiliano d’Austria a suo padre parecchi decenni prima.

Questo tipo di documento permette insomma di ricostruire uno spaccato della società e dell’economia del territorio nell’arco di almeno un secolo, a condizione che la banca dati sia ovviamente un punto di partenza per sviluppare o proseguire la ricerca. Sensibilità, perizia, fortuna e carparietà del ricercatore faranno il resto.

¹⁵ Isabetta Venzoni figlia di Nicolò risulta sposata a un suddito arciducato Sigismondo Poppi. Anche se il taglio è invecchiato, e l’intento celebrativo quanto basta, si vedano le informazioni fornite da Fontana, *La famiglia Poppi*, pp. 362-373.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASBl = Belluno, Archivio di Stato

TLAI = Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

- Donatella Bartolini, *“Posti nell’Indice”. Gli atti dei notai feltrini e bellunesi in età moderna*, in *Il notariato nell’arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno organizzato dall’Università degli studi di Trento, Trento 24, 25, 26 febbraio 2011, di prossima pubblicazione.
- Marino Berengo, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica. Atti del congresso internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell’Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, I, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1976, pp. 149-172.
- Giuseppina Bernardin, *Transacqua nel Cinquecento. La comunità e il suo territorio negli estimi dell’Archivio storico: 1529, 1562, inizio XVII secolo*, Transacqua (TN), Comune di Transacqua, 2010.
- Lidia Bertagnolli, *Un ufficiale nelle giurisdizioni tirolesi di Valsugana e Primiero. Giacomo Castelrotto e il suo urbario (1564-1565)*, tesi di laurea, relatore Marco Bellabarba, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2005/2006
- Lidia Bertagnolli, *Giacomo Castelrotto e la signoria dei Welsperg in Valle di Primiero*, Tonadico (TN), Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, 2011 (Quaderni del Parco, 11), in corso di pubblicazione.
- Orietta Ceiner, Silvia Miscellaneo, *I protocolli notarili di Ampezzo (1598-1808)*, in *“Rassegna degli Archivi di Stato”*, 61 (2001), pp. 7-100.
- Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e Trento (1413-1790)*, a cura di Marco Bellabarba, Marcello Bonazza, Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2006 (Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 3).
- Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dal Landschaftliches Archiv di Innsbruck (1722-1785)*, a cura di Marcello Bonazza, Reinhard Stauber, Bologna, Il Mulino, 2008 (Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 7).
- Gigi Corazzol, *Panegirico per i registri notarili dell’Archivio di Stato di Belluno*, in Gigi Corazzol, *Pensieri da un motorino. Diciassette variazioni di storia popolare*, Mestre (VE), Associazione Storiamestre, 2006 (Quaderni di Storiamestre, 6), pp. 53-60.
- Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, a cura di Cristina Belloni, Trento, Provincia autonoma, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004.
- Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1285-1310)*, a cura di Cristina Belloni, Trento, Provincia autonoma, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2009.
- Giorgio Ferigo, *Le cifre, le anime. Scritti di storia della popolazione e della mobilità in Carnia*, a cura di Claudio Lorenzini, Udine, Forum, 2010.

- Stefano Fontana, *La famiglia Poppi a Borgo e in Primiero*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 30 (1951), pp. 362-373.
- Frumenzio Ghetta, *La valle di Fassa nelle Dolomiti. Preistoria, romanità, medioevo. Contributi e documenti*, Trento, Biblioteca PP Francescani, 1974.
- Frumenzio Ghetta, *Documenti per la storia della Comunità di Fassa. Sedute e delibere dei rappresentanti della Comunità di Fassa 1550-1780*, Pozza di Fassa, Famiglia cooperativa Val di Fassa; Vigo di Fassa, Istituto culturale ladino, 1998.
- Guida Generale ai Fondi*, a cura di Donatella Bartolini, con schede di Donatella Bartolini, Silvia Miscellaneo, Roberta Spada, Archivio di Stato di Belluno, 2009.
- Herbert Hassinger, *Geschichte des Zollwesens, Handels und Verkehrs in den östlichen Alpenländern von Spätmittelalter bis in die zweite Hälfte des 18. Jahrhunderts*, I, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 1987 (Deutsche Handelsakten des Mittelalters und der Neuzeit, XVI/1).
- Antonio Lazzarini, *Movimenti migratori dalle vallate bellunesi fra Settecento e Ottocento*, in *Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea*, a cura di Giovanni Luigi Fontana, Andrea Leonardi, Luigi Trezzi, Milano, CUESP, 1998, pp. 193-208.
- Silvia Miscellaneo, *Aree di specificità notarile tra Bellunese, Cadore e Tirolo. Gli esempi di Ampezzo e Livinallongo*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno organizzato dall'università degli studi di Trento, Trento 24, 25, 26 febbraio 2011, di prossima pubblicazione.
- Il notariato e il documento di diritto privato. Bellunese, Ampezzo, Livinallongo (secoli XV-XIX)*. Mostra documentaria, Belluno, Archivio di Stato, 7 dicembre 1996-11 gennaio 1997, catalogo a cura di Giustiniana Migliardi O'Riordan, Belluno, Archivio di Stato, 1997.
- Katia Occhi, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2006 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 42).
- Raffaello Vergani, *La produzione del ferro nell'area veneta alpina (secoli XII-XVI). Un bilancio provvisorio*, in *La sidérurgie alpine en Italie (XIIIe-XVIIe siècle)* a cura di P. Braunstein, Rome, École française de Rome, 2001, pp. 71-90 (Collection de l'École française de Rome, 290).
- Max Wolfstrigl-Wolfskron, *Die Tiroler Erzbergbaue 1301-1665*, Innsbruck, Wagner, 1903.